

cils

tutti diversi
ma uguali

LA COOPERATIVA CILS
PRESENTA:

TUTTI DIVERSI, MA SIMILI



LA SCUOLA È LA CITTA: LABORATORIO APERTO DI COMPETENZE CORTESI

CONTROVENTO



COMUNE DI
CESENA



APEIRON



Direzione Didattica
3° Circolo Cesena
Cesena (FC)



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



PREMESSA

Perché le case stanno in piedi? O anche: perché le case cadono? Perché i container sono fatti con una lamiera che va a zig-zag? Perché le nostre ossa sono cave e sembrano fatte con una “rete” di osso? Domande interessanti, la risposta(generica) potrebbe essere “strutture”. Le case cadono (o stanno in piedi) a seconda della loro struttura, i container sono fatti con la lamiera grecata(cioè a zig-zag) perché così se ne possono impilare molti uno sopra l'altro, le nostre ossa sono spugnose perché assolvono meglio al compito di sostenerci, ma che cos'è quindi una “struttura”?

Una struttura è un insieme di connessioni che legano degli elementi in maniera ragionata in modo che questi elementi diano vita ad un sistema. Le strutture sono in grado di trasferire un carico (cioè un peso) da una parte ad un'altra del sistema in modo che non tutto il carico (il peso) cada su di un unico punto.

La struttura che abbiamo affrontato con i nostri esperimenti è stato l'uovo, un prodotto della natura; ma perché proprio l'uovo? Perché nella nostra mente l'uovo è una struttura fragile ed indifesa, invece noi volevamo dimostrare in contrario, giocando con le sue caratteristiche “nascoste”.

Infine le classi che abbiamo incontrato, le 4 e le 5 della scuola primaria Carducci, sono a loro volta strutture, formate da persone legate insieme da un importante obiettivo, quello di crescere, imparare ma soprattutto accettarsi per come si è.

**“Le persone hanno una
cosa in comune:
sono tutte differenti.”**

ROBERT ZEND



LE NOSTRE PAROLE MAESTRE

Diversità

Il termine diversità significa letteralmente “differenza”. Il riconoscimento della diversità è la convinzione che dovrebbe esserci un palese apprezzamento e rispetto per le differenze sia individuali che di gruppo che incoraggia non solo il rispetto, ma anche l'accettazione delle differenze tra individui e popoli. Diversità è stato per noi il punto di partenza e di incontro che ci ha permesso di trasformare in connessione tutto ciò che i partecipanti hanno messo in comune all'interno del laboratorio.

Inclusione

Il termine inclusione racchiude in sé versatilità, flessibilità, apertura. Abbiamo promosso la collaborazione fra gli individui, incoraggiato il singolo ad emergere e a dare il proprio contributo secondo le sue possibilità e peculiarità.



**“La differenza è il seme
della libertà.”**

M. RUGGI





**“Tanta gente non lo sa
e dunque non se ne
cruccia:
la vita la butta via
e mangia soltanto la
buccia.”**

G. RODARI



“Vale la pena che un bambino impari piangendo quello che può imparare ridendo?”

G. RODARI





In 3 incontri svolti all'interno delle classi 4^a e 5^a della Scuola Carducci abbiamo vissuto insieme un percorso che puntava alla scoperta dell'altro e alla conoscenza reciproca: attraverso giochi collaborativi ed esperimenti pratici volti a riconoscere l'unicità e originalità di ciascuno, abbiamo tentato di valorizzare i talenti di ogni singolo senza nascondere limiti e fragilità. Abbiamo affrontato ogni situazione nuova e inattesa col sorriso, promuovendo uno spirito cooperativo e inclusivo. Come protagonista dei laboratori abbiamo scelto l'uovo. L'uovo per la sua fragilità, l'uovo per la sua struttura così importante e forte, l'uovo perché può contenere la vita, l'uovo perché ha i suoi pregi ed i suoi difetti, l'uovo perché non ne esiste uno uguale all'altro, l'uovo perché "è nato prima l'uovo o la gallina?"...l'UOVO! Si parte dall'uovo per arrivare a ciascuno di NOI!

L'UOVO: PRIMO IMPATTO

Cos'è?

- *Aspetto:* È una piccola cosa rotonda, liscia e bianca (o forse marrone).
- *Peso:* È un po' pesante ma non troppo, abbastanza da tenerlo in mano senza fatica.
- *Strano:* Quando lo scuoti, non fa rumore, ma se provi a romperlo, diventa tutto appiccicoso e viscido!

Cosa fa?

- *Misterioso:* Sembra che contenga qualcosa di magico dentro. È chiuso e non si vede cosa c'è dentro finché non si rompe.
- *Fragile:* Si rompe facilmente se lo lasci cadere. Questa cosa lo rende speciale perché devi stare molto attento.

Come lo usi?

- *Curiosità:* Puoi provare a romperlo per vedere cosa c'è dentro: un liquido giallo e uno trasparente.
- *Cucina:* Puoi mescolarlo per fare dolci o pancake. Quando cuoci un uovo, diventa diverso: si indurisce e cambia colore.

Che cos'altro?

- *Lo trovo al Conad. Nasconde la Vita: A volte, se l'uovo è speciale (e fecondato), dentro può esserci un pulcino che cresce e diventa un piccolo uccellino. Questo è davvero bello!

In poche parole, per un bambino, un uovo è un piccolo mondo pieno di sorprese, delicatezze e potenziale magia.

CONOSCERSI



CHI SONO? QUALI SONO I
MIEI PREGI ED I MIEI
DIFETTI?

Rispondere alle domande dei
bambini con onestà semplice e
diretta e incoraggiare un dialogo
aperto su disabilità e abilità tra
bambini e adulti.





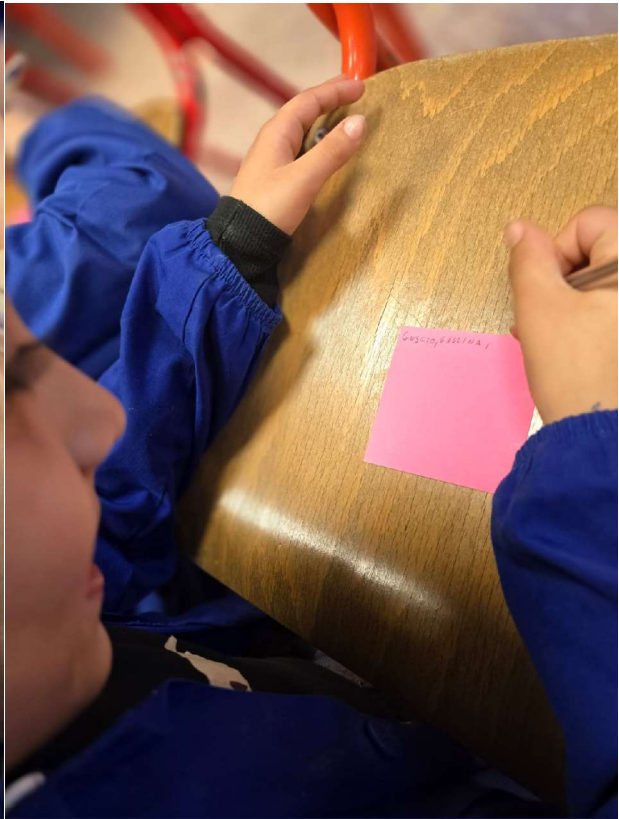
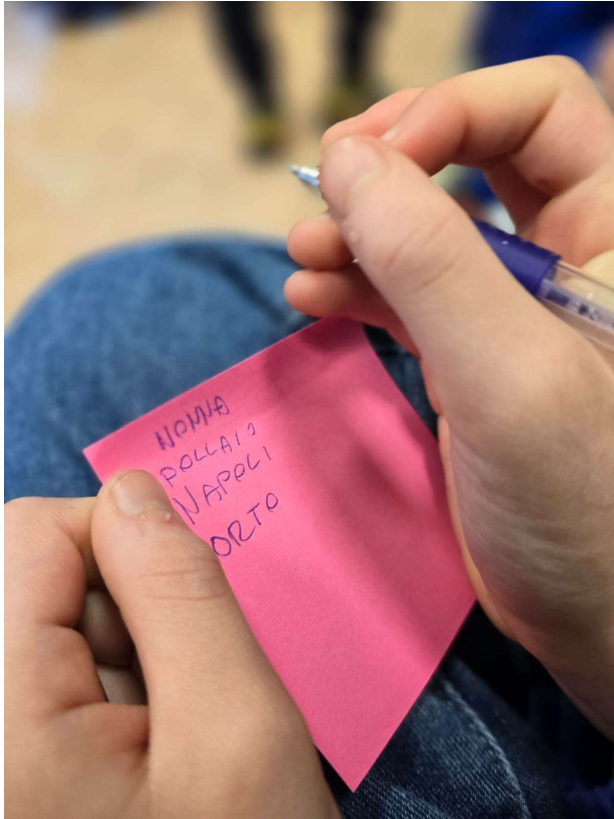
DEDICHIAMOCI

IL TEMPO

La conoscenza dell'altro passa
anche attraverso il tempo che gli
dedichiamo.

Il tempo deve essere di qualità.







PREGI E DIFETTI DEI NOSTRI COMPAGNI DI CLASSE

Abbiamo creato un ambiente, sia fisico che emotivo, in cui ognuno è stato invitato a partecipare. Abbiamo rispettato i tempi ed i modi di ciascuno, ci siamo trattati con totale rispetto e gentilezza.

SPERIMENTARE

TUTTI I SENSI...MENO UNO

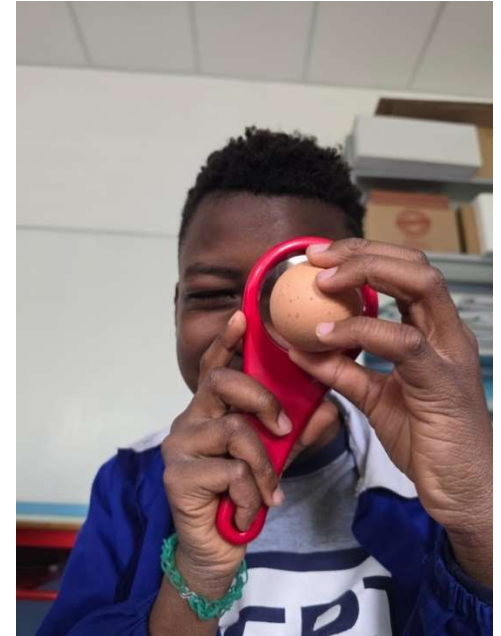
Ci siamo chiesti con quali sensi avremmo potuto osservare il nostro uovo e, per ovvie ragioni, li abbiamo utilizzati tutti tranne uno, nonostante ci sarebbe piaciuto molto!

OLFATTO: odore di ricordi, puzza, odore di casa della nonna, odore del mio paese di nascita...

VISTA: tondo, ovale, rosa, marrone, bianco, sporco, macchiato, ha le crepe, è piccolo, è grande...

TATTO: liscio, ruvido, strano

UDITO: non si muove, si sente respirare, sbatte...



DOVE TROVA LA FORZA

Il guscio è fatto di un materiale sottile e fragile – quindi perché non si rompe? La risposta è nella forma bombata, che – come una cupola o un arco in architettura – distribuisce la forza applicata sull'intera struttura, diminuendo la pressione applicata in ogni singolo punto e riducendo la possibilità di rottura. Quindi, esercitando una forte pressione sui poli dell'uovo, questo resisterà senza rompersi. Ciò accade perché il materiale del guscio è molto rigido e molto forte sotto compressione.

La forma dell'uovo (all'estremità più appuntita) ha ispirato i più grandi ingegneri i quali, nel corso del tempo, hanno imparato che l'arco che meglio distribuisce il peso è l'arco catenario, capace di sorreggere strutture portanti.

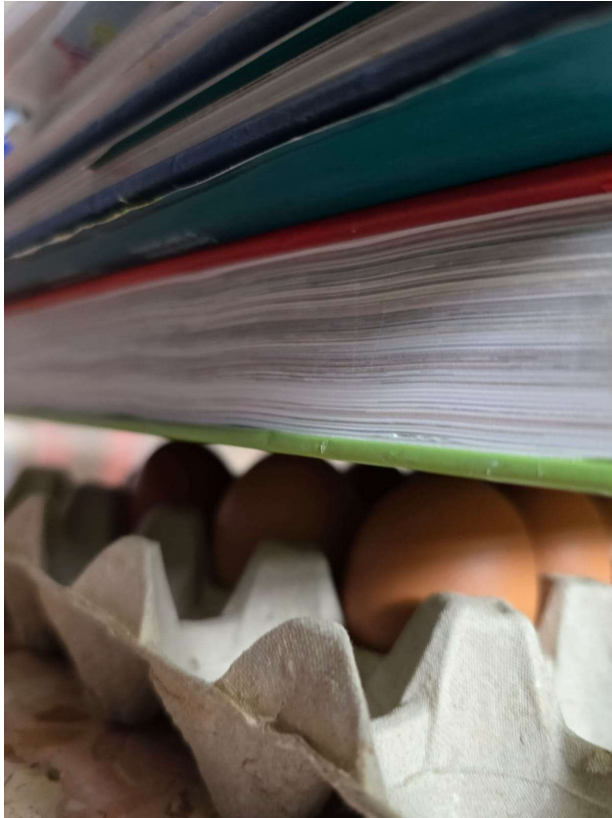




Si arriverà ad un punto in cui si eserciterà la massima forza possibile e il guscio comunque non si spezzerà. Potenza delle strutture.







COSA STA SUCCEDENDO?

Poiché le uova sono nella loro scatola, sono mantenute nella posizione giusta. Il peso della persona preme sull'estremità a punta dell'uovo anziché altrove, e quindi esse sono in grado di resistere al massimo della forza. Il peso è anche condiviso tra tutte le uova, e ciò minimizza la pressione su ogni singolo uovo.

Lo stesso principio di distribuzione del peso implica che è possibile sdraiarsi in un 'letto' di uova. Per farlo ci sarà bisogno di circa dieci dozzine di uova. In questo caso il peso sarà distribuito su una superficie molto ampia.

GIOCARE E(è) COLLABORARE

«il gioco contiene tutte le tendenze evolutive in forma condensata ed è esso stesso una fonte principale di sviluppo» (Vygotskij, 1966).

“Il giardino della crescita può essere coltivato solo offrendo con generosità ai bambini relazioni appaganti a cui ancorarsi. Senza radici non si può crescere. Se ci occupiamo di soddisfare i bisogni relazionali dei nostri figli e ci assicuriamo che i loro cuori non si induriscano, la natura penserà al resto. Non è necessario sforzarsi di farli crescere, basterà coltivare il giardino delle relazioni in cui fioriranno”

Dopo aver rimosso la punta dell'uovo, gli abbiamo dato un volto attraverso la nostra fantasia, abbiamo messo terriccio e qualche seme di prato ed infine invitato i bambini a prendersene cura per vedere cosa sarebbe successo...cosa sarà successo??





OSSERVAZIONI

Questo percorso sembrava inizialmente in salita, ci siamo dovuti conoscere e fidare vicendevolmente. Insieme abbiamo creduto di poter ampliare le nostre conoscenze e, soprattutto, di avere la necessità di conoscere chi ci stava vicino. Col passare degli incontri sono aumentati l'attesa, la curiosità ed il rispetto delle regole. Se qualcuno inizialmente ha osservato ai margini del gruppo, alla fine del percorso tutti ne erano parte, nessuno escluso. Attraverso la conoscenza dell'uovo, della sua storia e delle curiosità ad esso connesse, abbiamo avuto la grande opportunità di conoscerci vicendevolmente, di aprirci agli altri ed infine di accettarci in tutte le nostre diversità.



CONCLUSIONI

Ogni bambino che abbiamo incontrato, interagendo con i propri compagni, ha avuto possibilità di costruire il proprio sapere anche attraverso delle esperienze vissute in prima persona. Un ruolo fondamentale, per favorire una buona collaborazione tra i bambini, lo abbiamo individuato nel gioco e soprattutto nel gruppo.

Abbiamo spesso organizzato la classe in piccoli gruppi, in cui i bambini hanno lavorato in maniera interdipendente per raggiungere obiettivi comuni.

“L’interdipendenza positiva è il termine con cui ci si riferisce all’attitudine a pensare il gruppo come ad una squadra in cui il destino di ogni singolo membro è interconnesso, ed il successo di uno è legato al successo degli altri.” (S. G. Venza). Il fatto di essere in interdipendenza con qualcuno significa che non è possibile raggiungere un obiettivo operando individualmente, ma risulta essere indispensabile beneficiare dei risultati e delle risorse dell’altra persona.

Nei gruppi cooperativi, oltre a costruire le competenze disciplinari, vengono messe in gioco quelle che vengono definite abilità sociali che permettono di interagire positivamente con i compagni. Le abilità sociali da noi utilizzate avevano il nome della fiducia nell’altro, della conoscenza e accettazione dell’altro, della comunicazione e del sostegno reciproco. La prima promessa che ci siamo fatti è stata quella di non giudicarci e di non avere definizioni tipo: “il mio”, “è mio”, “il mio è più bello”...insomma, abbiamo tolto imperativi, superlativi e comparativi da tutto ciò che insieme abbiamo fatto.

Giocare attraverso l'utilizzo delle uova ci ha fatto capire quanta forza può trovarsi in un apparente fragilità, quanta cura debba servire per proteggerne l'integrità ma soprattutto quanto ciascuno di noi è simile (non nella forma ovviamente) alla concezione di uovo!

Ci siamo chiesti cosa significasse prendersi cura e, attraverso l'uso delle parole, dei gesti, degli sguardi, dei disegni, siamo arrivati alla conclusione che, può significare anche accorgersi della presenza dell'altro, non affrontare le cose da soli ma cercare qualcuno che possa aiutarci e, insieme, raggiungere obiettivi importanti.

CONSIGLI IN PILLOLE

